

A mio mio zio.

Sono perfettamente che mi trovo in questa
campagna piggiando delle scaturite di Roma
ed delle infinite ciarle che si fanno con
motivo delle cose di Spagna. Sono i Gesuiti
gli autori di tutto questo parlar appo vedendo
figurar agguanti qualche cosa. Passera
questa tempesta con tante altre, tempe
fratanto incommoda.

Suppongo a Lei sbarazzato del preo cattolico,
co, essendo già finito tutto la faccenda delle
Nozze. clappopaparata. Sono pronto in
comprond capitol vostro ministro di
Drepa, ma o alcune occasioni di riprendere

al Bati marcolini mio amico che
profittero per l'anno mandarti il Regalo, che
l'hai fatto a quella corte. I Saffonifons
gente istruita e gran stimolo le
produzioni delle loro meglio che in altre
orti Arabo-Gotiche.

Tutto questo cabalissimo; ma questo che
mi pare più di tutto è che l'hai più
habere ingratite, senza la quale siamo
molti in questo mondo. Capisco l'elafatica
del Callimaco è stata anarografata,
ma finita questa bisogna per rendere tutte
le altre con nostra penna e iscopre-
zione e per farci vivere. Iotovano
domani a Roma, perché il Papa visita

anche dalle Paludi Pontine. Se lei vuole
regalarli il Catiniano allora non va. Lo
primario come le altre cose, giunger
varrà anche per intelligenza, poiché non se
incontra in nessun mare. Io posso fare
vedere il Regalo come ofatto sempre con
tutte le altre cose di lei

Vi prego il perdonare della salute e di esso pro
lungare. amico

Arra

BIBLIOTECA
DI PARMA

Roma 2. Maggio 92.